

ALLA CONFERENZA ORGANIZZATIVA 2024 CHE SI CONCLUDE OGGI A TORINO

Con il ministro Gilberto Pichetto Fratin, Confedilizia si confronterà sul tema della riqualificazione energetica

DI GIORGIO SPAZIANI TESTA*

Oggi si conclude a Torino la conferenza organizzativa della Confedilizia 2024, evento che vede ogni anno i rappresentanti delle associazioni territoriali della proprietà edilizia di tutta Italia affrontare per due giorni le questioni di maggiore attualità riguardanti il settore immobiliare.

Attraverso 15 sessioni tematiche, è stata offerta agli intervenuti l'opportunità di approfondire una serie di argomenti cruciali per il comparto. Tra i temi centrali della conferenza di Torino: le comunità energetiche, le locazioni turistiche e brevi, la gestione del post-superbonus, la digitalizzazione nel settore edilizio, la riqualificazione urbana, i regolamenti Imu, il nuovo servizio di assistenza e consulenza per gli italiani all'estero.

Sono state inoltre presentate le iniziative poste in essere dalla Confedilizia in collaborazione con il Consiglio nazionale del Notariato, tra le quali la guida rivolta ai giovani per l'assistenza all'acquisto e alla locazione degli immobili, con il lancio di un

podcast appositamente dedicato al servizio, ed è stato presentato l'Osservatorio sul patrimonio culturale privato, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini in collaborazione con l'Associazione dimore storiche italiane, la Confagricoltura e la Confedilizia.

Stamattina è in programma l'intervento del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Con lui ci confronteremo, fra l'altro, sulle prospettive della riqualificazione energetica degli immobili dopo due novità particolarmente rilevanti in questo ambito. La prima è la conclusione della stagione del superbonus (e, soprattutto, del correlato sistema della cessione del credito e dello sconto in fattura), la seconda è la nuova e più ragionevole (a nostro avviso) impostazione della direttiva europea sull'efficientamento energetico degli edifici, la cosiddetta direttiva «case green».

Al ministro diremo che è arrivato il momento delle scelte, che però non riguardano solo il governo italiano, ma anche quello europeo. Gli incentivi per gli interventi sugli immobili esi-

stono ormai da più di un lustro e sono stati via via introdotti per rispondere a diverse esigenze ritenute di interesse pubblico: la riduzione dell'evasione fiscale (l'originaria detrazione per le ristrutturazioni edilizie), la riqualificazione delle città (il bonus facciate), il risparmio energetico (l'ecobonus), il miglioramento sismico (il sismabonus), il superamento della crisi determinata dal lockdown (il superbonus).

Nessuno di questi incentivi deve considerarsi dovuto o può ritenersi indispensabile. Potrebbero scomparire tutti oppure rimanerne molti ma, come già previsto, senza il sistema superbonus/cessione del credito/sconto in fattura. In entrambi i casi, però, si deve essere determinati nel completamento del lavoro svolto sulla direttiva «case green», abrogandola del tutto. Nessun individuo a contatto con la realtà, infatti, può pensare che gli obiettivi di azzeramento delle emissioni di CO2 entro il 2050 siano conseguibili attraverso risorse economiche private.

***presidente Confedilizia**

—© Riproduzione riservata—